COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 9 MARZO 2023 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Cassì presenta la coalizione «Puntiamo alla continuità ma anche all'innovazione»

Sono cinque le liste che daranno appoggio alla ricandidatura del sindaco il quale ha illustrato le motivazioni che l'hanno spinto ad abbracciare la causa del civismo.

LAURA CURELLA pag. XI

VITTORIA

Dopo la sparatoria di Villa Azzurra il mercato si è costituito ieri sera

NADIA D'AMATO pag. X

COMISO

Area cargo dell'aeroporto La Torre Schifani dà il suo avallo a Schembari

MICHELE FARINACCIO pag. XI



SOCIETÀ

La Miss Talento ragusana riceve la fascia a Roma dalla patronne Mirigliani

Uno speciale riconoscimento per l'emblema della bellezza di casa nostra che ha completato il percorso che le ha fatto ottenere il prestigioso riconoscimento.

LAURA CURELLA pag. XIV

Giarratana pronta ad accogliere Rosalba

Omicidio Dell'Albani. Oggi la salma arriverà a casa mentre domani si terranno i funerali nella chiesa Madre
La difesa di Mariano Barresi ha deciso di ricorrere al Riesame e punta alla detenzione in un istituto di cura

La moglie del presunto omicida dal cognato per manifestare tutto il proprio dolore sulla tragedia



Dopo l'autopsia di ieri, la salma di Rosalba Dell'Albani arriverà oggi a Giarratana. Sarà prima esposta nell'abitazione di famiglia alla periferia della cittadina mentre domani, alle 11, in corso, sarà portata in chiesa Madre dove alle 15 si terranno le esequie funebri. In paese, proclamato dal sindaco, sarà lutto cittadino. Intanto, la difesa del presunto omicida, Mariano Barresi *(nella foto)*, ha deciso di ricorrere al Riesame, puntando alla detenzione in un istituto di cura. La moglie di Barresi ha fatto visita al cognato manifestando il proprio dolore.

MARTORANA, LIUZZO pag. X



La protesta dei 21 biologi in piazza Igea dinanzi alla sede Asp per manifestare rabbia dopo la mancata proroga dell'attività
Il manager Russo: «Disponibili a rivedere la pianta organica»

MICHELE FARINACCIO pag. XII

MODICA

Incidente sul lavoro operato il 60enne Rischia di perdere l'uso della gamba



MODICA. Il cantiere di contrada San Filippo, dove si è verificato lunedì scorso l'incidente sul lavoro che ha avuto per vittima un 60enne pozzallese, si è visto sequestrare dalla Procura il montacarichi che precipitato addosso all'uomo. Saranno le indagini delle forze dell'ordine e, in particolare, dello Spresal dell'Asp a evidenziare le dinamiche dell'episodio soprattutto per capire perché la pesante componente del cantiere si sia sganciata dal terzo piano rovinando addosso all'operaio. Quest'ultimo, sebbene indossasse l'elmetto antinfortunistico, è stato colpito in pieno, proprio alla testa. Si è reso necessario un intervento operatorio urgente al Cannizzaro di Catania dove l'uomo è stato immediatamente trasportato. Alla vittima dell'incidente sul lavoro è stata riscontrata la presenza di un frammento della teca cranica conficcata si nell'encefalo.

Secondo i sanitari, l'intervento sarebbe riuscito e quindi l'uomo non è in pericolo di vita. Resta, però, il dubbio sulla possibilità di potere riavviare la funzione motoria di uno degli arti inferiori considerato che il trauma cranico potrebbe avere interessato la parte del cervello interessata proprio a questo tipo di funzionalità. Se ne saprà di più nei prossimi giorni quando sarà dato il via a una specifica terapia. L'intervento è stato eseguito dal neurochirurghi del Cannizzaro. Si sta cercando di capire, dunque, in che termini potrà reagire il paziente rispetto all'attività riabilitativa che sarà attuata nei prossimi giorni.

G. L.

Vittoria. Maurizio Ciaculli pronto a un'eclatante protesta: «Non lo voglio io, ma darebbe lavoro»

«Non mangio se non fate riavviare l'attività del mio magazzino»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Maurizio Ciaculli, presidente di Soccorso contadino e vicepresidente dell'associazione Vittime usure e Prezzo vile, si dice pronto a ricominciare lo sciopero della fame. Questa volta, la protesta riguarderà il magazzino che gli è stato sequestrato a causa dei suoi debiti e bruciato dalla malavita. «Non ne chiedo, ovviamente la restituzione. Vorrei, invece - dice - che tornasse all'essere fruibile e operativo, magari affidato ad una cooperativa sociale. Vorrei che fosse ricostruito e che servisse a dare lavoro, a costo zero, tramite cooperativa...».

«Quell'edificio deve essere ricostruito - aggiunge Ciaculli - ma non con i soldi pubblici bensì con i soldi sequestrati alla mafia. Si parla di miliardi di euro che noi cittadini non sappiamo che fine facciano. Prendete quei soldi e ricostruite quell'opificio, dando così un segnale chiaro a chi ha il coraggio di denunciare: lo Stato esiste e ha dato la possibilità a delle donne, ti amiche una cooperativa sociale, di lavorare senza essere sfruttate, come invece avviene spesso».

La storia di Ciaculli inizia nel 2002: aveva un'azienda di confezionamento dove lavoravano circa cento padri di famiglia. Entrando nel supermercato Lidl di Vittoria «per puro caso - racconta - nei banchi ho trovato delle melanzane avvolte in un imballaggio non conforme alla normativa e spacciate per prodotto italiano. Sotto l'imballaggio ho trovato un grande bollino dove si dichiarava che la melanzana era prodotta dalla mia azienda, col mio numero di Global cup. Così ho deciso di denunciare i fatti». Dopo il clamore suscitato dalla notizia arrivano anche le minacce e poi la stangata: le GdO non vollevano più lavorare con lui. Seguì un'altra serie di minacce (tra cui l'impiccagione del gatto, sabotaggi alla macchina, l'incendio dell'opificio nel 2015, l'auto bruciata nel 2016).



Nuova protesta di Maurizio Ciaculli

Schifani s'impegna con il sindaco «Un altro passo per progettare l'area cargo dell'aeroporto ibleo»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Con questo incontro facciamo un ulteriore passo concreto per l'avvio delle procedure che portino alla progettazione esecutiva dell'area cargo dell'aeroporto di Comiso. Ho mantenuto l'impegno che avevo preso con il Comune e con la Sac in occasione della mia visita nel Ragusano, pochi giorni fa, perché resto convinto dell'opportunità di fare sistema per raggiungere un obiettivo strategico per la crescita dell'economia agroalimentare del territorio ibleo. E sono lieto di aver trovato piena condivisione negli amministratori comunali e nei vertici della società che gestisce lo scalo: questa è la premessa per fare presto e bene nell'interesse del territorio. Sulla questione della continuità territoriale, che è un altro elemento essenziale per lo sviluppo, avvieremo una discussione con il ministero delle Infrastrutture».

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, al termine del vertice *(nella foto)* che si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo d'Orleans con il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, e il dirigente generale del dipartimento, Salvo Lizzio.

A fine febbraio, Schifani era stato a Comiso per un primo confronto con le autorità cittadine e il management della società di gestione dell'aeroporto, a cui si era deciso di dare seguito a Palermo con l'incontro che si è tenuto ieri, affrontando anche la questione della continuità territoriale.

«Valuteremo - ha aggiunto l'assessore Aricò - quali infrastrutture legare all'aeroporto ibleo in funzione della futura area cargo, nell'ottica di incrementare la mobilità delle merci. Siamo al lavoro senza sosta sulle arterie autostradali del Sud-Est della Sicilia, dalla Siracusa-Gela alla Catania-Ragusa, che potranno essere collegate allo scalo aeroportuale. Un'altra grande opportunità è poi costituita dal fondo da 200 milioni che abbiamo stanziato con l'ultima finanziaria regionale per sostenere i Comuni nella fase di progettazione e che potrà essere sfruttato anche a questo scopo».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-schifani-incontra-sindaco-e-ad/

https://www.ragusaoggi.it/esce-il-primo-brano-di-cristina-scuccia-dopo-la-rinuncia-ai-voti-prima-dellisola-dei-famosi/

https://corrierediragusa.it/2023/03/08/ardens-comiso-retrocesso-stagione-travagliata/

https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-il-monaco-buddista-e-rimasto-isolato-177064/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-comiso-schifani-spinge-verso-il-cargo-177122/

https://ragusa.gds.it/articoli/cultura/2023/03/09/cristina-scuccia-annuncia-il-primo-singolo-prima-di-partire-per-lisola-dei-famosi-4123bd4e-d79b-44f6-a96c-9eebb09370ee/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2023/03/08/monaco-buddista-resta-isolato-nella-sua-pagoda-a-comiso-scatta-la-protesta-f64aa16e-d0ea-446f-a0de-c8f79e51ce3d/

https://www.radiortm.it/2023/03/09/la-comisana-cristina-scuccia-annuncia-nuovo-singolo/

https://www.radiortm.it/2023/03/09/monaco-buddista-resta-isolato-nella-sua-pagoda-a-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/195249-cronaca-ragusa/monaco-buddista-isolato-nella-pagoda-di-comiso-amici-protestano

https://ztl.live/cultura/laggregazione-delle-orchestre

https://ztl.live/cultura/la-rassegna-venerdi-contemporaneo

Marta La Rosa conquista Gigi e tutta Comiso

The Voice Kids. La giovane iblea protagonista
Supera la blind auditions e finisce nel gruppo guidato da D'Alessio che l'abbraccia con gioia
Sabato in programma la serata finale su Raiuno

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Le lacrime di gioia e di commozione di Marta La Rosa e l'abbraccio con Gigi D'Alessio sono, probabilmente, l'immagine più genuina della prima puntata di The Voice Kids, il talent show di Raiuno riservato a ragazzi dai sette ai quattordici anni che premia la più bella voce junior italiana, condotto da Antonella Clerici.

Marta La Rosa è comisana, ha 12 anni e un'innata passione per il canto. Sul proscenio di The Voice Kids ha interpretato in modo eccellente il difficile brano di Lucio Battisti "Emozioni" entrando a far parte della squadra di Gigi D'Alessio. Marta è un talento musicale. In precedenza, infatti, la giovane cantante è stata selezionata per partecipare al talent show The Voice Kids Malta, dove si è esibita in diretta streaming sul sito www.Tvmi.mt il 7 ottobre 2022 ed è stata subito baciata dal successo. La passione per la musica l'ha ereditata dai genitori che hanno seguito trepidante la performance di Marta da dietro le quinte. La giovane cantante comisana è seguita dal vocal coach/manager Paolo Li Rosi della Meo School che ha riconosciuto in lei delle indubbie qualità che ora avrà modo di affinare ulteriormente sotto la guida di Gigi D'Alessio nei giorni che la vedranno impegnata a The Voice Kods. Il programma si articola in due puntate.

La prima è andata in onda sabato scorso, è stata la "blind auditions" servita a selezionare i concorrenti inseriti nei quattro team di Loredana Bertè, Clementino, Gigi D'Alessio e dei Ricchi e Poveri. Sabato prossimo ci sarà la serata finale. L'augurio che possa ripercorrere le orme di suor Cristina che alcuni mesi ora sono ha rinunciato ai voti, vincitrice della seconda edizione di The Voice of Italy è d'obbligo. Intanto, Marta vive il suo sogno e, comunque vada, sarà sempre una bella esperienza e una vetrina importante per il suo futuro. Non c'è dubbio che sabato prossimo, a Comiso quasi tutti saranno sintonizzati su Raiuno a tifare per Marta.

COMISO: DOMANI AL TEATRO NASELLI

Una vita in musica sulla nave senza sbarcare mai Giuseppe Ferlito racconta la storia di Novecento

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Il primo appuntamento della rassegna "Venerdì Contemporaneo" al teatro Naselli è stato un successo, e spettatori entusiasti hanno vissuto il teatro in modo alternativo, addirittura palleggiando a tennis sul palco. Il secondo appuntamento di questo ciclo dedicato alla contemporaneità sarà domani alle 21 con lo spettacolo "Novecento" di Alessandro Baricco, protagonista Giuseppe Ferlito *(nella foto)* e regia di Franco Giorgio. Una storia molto coinvolgente che ha avuto anche una famosa trasposizione cinematografica.

L'opera racconta la vita di Danny Boodmann T.D. Lemon, detto Novecento, un musicista eccezionale che ha trascorso tutta la sua vita, negli anni fra le due guerre, sulla nave Virginian, senza mai sbarcare. Lui, cresciuto su una nave, è un personaggio unico e complesso, pianista prodigioso e dall'animo malinconico, che ha saputo conquistare l'intero equipaggio e quanti sono passati dalla nave, tra miliardari, emigranti e gente qualsiasi. La sua vita è narrata attraverso i ricordi, in forma di monologo, dall'amico trombettista Tim Tooney, unico erede della straordinaria storia di questo pianista diventato leggenda.

Lo spettacolo trasporterà lo spettatore direttamente sulla nave, trasmettendo l'atmosfera sognante e misteriosa che avvolge il protagonista, la sua passione incommensurabile per la musica, il suo desiderio di realizzare i propri sogni ma la paura del mondo sconosciuto che si staglia al di fuori del Virginian, il suo essere quasi "sovrumano", fatto della materia dei sogni e per questo solitario e inaccessibile.

Anche questo appuntamento del "Venerdì Contemporaneo" sarà accompagnato da cibo, musica e divertimento. A seguire infatti, nel foyer del Teatro, "The After Show – music & tapas", buon cibo e ottima musica con Terramatta - Vynil set. La rassegna "Venerdì Contemporaneo" al Teatro Naselli ha il patrocinio dell'assessorato al Turismo Sport e Spettacolo della Regione Siciliana. Inizio spettacoli alle 21, inizio dj set e cena dalle 22,30 circa. È possibile scegliere la formula che si preferisce tra solo spettacolo, spettacolo più dj set e cena.

Per informazioni e per rimanere aggiornati su tutte le iniziative del teatro Naselli di Comiso, è possibile seguire le pagine social ufficiali o visitare il sito.

Femminicidi e violenze Mattarella: «Severità e contrasto concreto»

Il monito. La premier Meloni ascolta in silenzio e condivide le parole del presidente: «Enormi i progressi, ma la strada è ancora lunga»

FABRIZIO FINZI

ROMA. La violenza sulle donne è ancora drammaticamente presente in Italia, così come il persistere di troppi inaccettabili femminicidi: sono reati «gravissimi» che vanno perseguiti con severità. Sergio Mattarella non vuole guastare la festa dell'8 marzo ma non ha neanche intenzione di dipingere il ritratto di un'Italia improvvisamente fuori dai «pregiudizi» e «stereotipi» solo perchè finalmente le donne sono entrate prepotentemente ai vertici della politica. In effetti nella tradizionale cerimonia del Quirinale, per un giorno ingentilito da rigogliose corone di mimose, la presenza - per la prima volta nella storia repubblicana - di un premier donna ha plasticamente mostrato quanto i tempi stiano cambiando. Giorgia Meloni è stata la protagonista silenziosa della cerimonia, scrutata prima con curiosità dagli ospiti, accerchiata poi per selfie e congratulazioni. La premier ha condiviso la lettura del capo dello Stato: «Dobbiamo continuare la battaglia per contrastare ogni forma di violenza, con tutti gli strumenti a nostra disposizione» ha scritto poco prima di salire al Colle.

Evidenziato il problema dei femminicidi, Mattarella ha riconosciuto che qualcosa sta cambiando anche in Italia: «In questi decenni - ha spiegato chiudendo la cerimonia - la Repubblica ha fatto enormi progressi. Abbiamo in carica la prima donna alla guida del Governo, una donna alla presidenza della Consulta, per la prima volta una donna a capo della magistratura». Purtroppo, ha aggiunto, «certe mentalità sono ancora presenti», per cui «occorre un impegno ulteriore delle istituzioni, della comunità civile, delle donne e degli uomini, insieme per rimuovere ostacoli, confutare pregiudizi, operando con azioni concrete, contrastando con forza le inaccettabili violenze e i femminicidi, che sono crimini gravissimi da sanzionare con il massimo di severità». D'altronde gli ultimi dati sono impressionanti: sono state 125 le donne uccise nel 2022, il 95% maggiorenni e il 78% italiane. Ben 103 gli omicidi in ambito familiare, 61 per mano del partner o ex, 34 da un genitore o da un figlio. In sostanza una donna uccisa ogni 70 ore. Sono stati 103 gli omicidi in ambito familiare, 61 per mano del partner o ex, 34 da un genitore o da un figlio. Sono le cifre della strage ricordate in un'analisi realizzata in occasione dell'8 marzo dalla Direzione centrale della Polizia criminale. Gli omicidi di donne erano stati 119 nel 2021. Negli ultimi 4 anni, a fronte di un numero stabile di omicidi, 319, c'è stato un aumento dei casi in cui la vittima è donna: da 112 del 2019 a 125 del 2022. Negli omicidi in ambito familiare o affettivo è preminente l'uso di armi improprie o armi bianche, usate in 49 casi, in 23 sono state utilizzate armi da fuoco. Sedici donne sono morte per asfissia, soffocamento o strangolamento, 14 per le percosse, in un caso è stato usato il veleno. Per questo il presidente ricorda che «non può esservi vera libertà se non è condivisa dalle donne e dagli uomini» e, soprattutto, evidenzia quanto ancora oggi l'uomo tema «l'intelligenza e l'indipendenza» delle donne. Il Quirinale non poteva mancare di impostare la celebrazione dell'8 marzo dedicandola ai due Paesi dove le donne soffrono di più: Afghanistan ed Iran. «L'Italia - ha garantito - farà di tutto, nelle sedi internazionali, per sostenere le donne che esigono qualità di vita e libertà».

Un bilancio in chiaro-scuro, quindi. Il presidente ha ricordato come l'8 marzo non sia solo una festa ma «un'occasione per fare il punto» sulla parità dei diritti. Una tappa di un percorso che è ancora lungo: «la strada per il raggiungimento di una parità effettiva - costituita con pienezza da diritti e da opportunità - è ancora lunga e presenta tuttora difficoltà». Per queste ragioni «va percorsa con il massimo di determinazione e di rapidità. Perché dalla condizione generale della donna, in ogni parte del mondo, dipende la qualità della vita e il futuro stesso di ogni società». Perchè, questa è la sintesi del presidente, «non può esservi vera libertà se non è condivisa dalle donne e dagli uomini».

Forza Italia vuole rottamare Micciché (con Caruso, uomo-ombra di Schifani)

Regione. Lettera di tutti i 12 deputati dell'Ars a Berlusconi: «Rimuova il coordinatore regionale»
E invocano un commissario «di sintesi ed equilibrio»: il segretario particolare del governatore

MARIO BARRESI

Il "messaggio nella bottiglia" risale ormai a quasi un mese fa. La lettera, infatti, è stata firmata da i 12 deputati regionali di Forza Italia all'Ars nelle fasi più concitate del voto sulla finanziaria regionale. Il destinatario è Silvio Berlusconi e la ragione principale per cui il capogruppo Stefano Pellegrino ha chiesto a tutti di sottoscriverla è «lanciare al presidente e ai vertici nazionali un chiaro messaggio: in Sicilia è stata ritrovata l'unità».

Eppure, in quei fogli, c'è un chiaro passaggio sul futuro prossimo del partito nell'Isola. La richiesta - l'ennesima, ma stavolta con uno scenario molto diverso dal passato remoto e recente - di "rottamare" Gianfranco Micciché, togliendoli il ruolo di coordinatore regionale. E c'è pure il nome del commissario, una figura «di equilibrio e di sintesi», che l'intero gruppo dell'Ars vorrebbe per gestire la fase di transizione. Cioè l'uomo-ombra di Renato Schifani: Marcello Caruso. Da pochi giorni nominato - subito dopo lo sblocco per i contratti agli esterni negli staff del governo regionale, grazie al via libera al bilancio consolidato - capo della segreteria particolare del presidente della Regione. Il palermitano Caruso, al netto di una parentesi autonomista (fu coordinatore dell'Mpa a Palermo e Raffaele Lombardo lo nominò, negli ultimi giorni del suo governo, commissario all'Istituto Vino e Olio), è da sempre uno "schifaniano" di strettissima osservanza. Tant'è che fu chiamato «in comando temporaneo» nella segreteria particolare della presidenza del Senato, autorizzato dall'Esa, l'ente regionale di cui è dipendente. Caruso ha anche trascorsi da amministratore locale (assessore comunale e provinciale a Palermo), oltre che una sfilza di incarichi ai vertici di enti pubblici e società partecipate. Nella sua città lo ricordano a gestire la rogna dei rifiuti alla guida dell'Amia, nel 2009, ma l'ultima esperienza è da presidente della Sas di "mamma Regione". Da cui si dimise nel dicembre 2018, lasciando allo stesso tempo anche il ruolo di coordinatore provinciale di Forza Italia, dopo le «parole inaccettabili» ascoltate in tv. Guarda caso proprio da Micciché, sulla stabilizzazione dei precari: «Chi non è capace vada a casa, qualcuno sta mettendo in mezzo a una strada 150 famiglie!».

Caruso, che era anche responsabile regionale Enti locali del partito, ha saputo aspettare il suo momento. Sempre accanto a Schifani sin dalla campagna elettorale, è il suo "ministro degli affari interni", aiutandolo ne i complicati equilibri forzisti, ma anche il suo ambasciatore nei rapporti con gli alleati del centrodestra. Fra i quali, giorno dopo giorno, s'è conquistato la fama di «uno di cui ci si può fidare». Fino al punto che un big non forzista della maggioranza si spinge a dire che «se Musumeci avesse avuto al suo fianco uno come Marcello, avrebbe risolto la metà dei suoi problemi».

Al di là del *physique du rôle*, il punto è un altro. Invocare la rimozione di Micciché («L'hanno fatto in tanti, negli ultimi 25 anni, ma non c'è mai riuscito nessuno», ripete spesso il viceré berlusconiano di Sicilia) è un conto. Chiedere che a sostituirlo non sia un commissario più o meno esterno, come ad esempio Giorgio Mulè, di cui s'è a lungo vociferato, ma l'uomo in assoluto più vicino a Schifani non è una scelta che al livello nazionale si può assumere a cuor leggero. Poiché, significa consegnare, di fatto, il partito si-

Continua



Chi è. Marcello Caruso, classe 1961, palermitano, laurea in Scienze dell'amministrazione, dipendente dell'Esa, è capo della segreteria particolare del governatore Schifani. A Palermo è stato consigliere e assessore comunale, oltre che assessore provinciale. Schifaniano da sempre, ha avuto una parentesi con l'Mpa di cui è stato coordinatore provinciale; nel 2012 Lombardo lo nominò commissario dell'Istituto vino e olio. Vanta esperienze al vertice di società partecipate: all'Amia di Palermo e alla Sas della Regione. Lasciò quest'ultima, assieme al ruolo di coordinatore provinciale di Forza Italia, dopo le pesanti critiche di Micciché in tv.

Scelta "congelata" fra viaggi e silenzi

La nota a febbraio poi il «colloquio positivo» col Cav Ma Arcore tace E il tempo stringe: chi farà strategie e liste nei Comuni?

Venerdì vertice di maggioranza

Ieri sera riunione del gruppo di Fi: così il presidente fa "spogliatoio" e concorda la linea sul primo summit con i leader alleati

ciliano al presidente della Regione.

Da Arcore, così come da Roma - dove i *desiderata* siciliani sono stati accolti con un misto fra il sollievo per aver risolto il ridicolo caso del doppio gruppo all'Ars e l'imbarazzo di dover gestire la nuova situazione con Micciché - nessuno ha ancora assunto una decisione ufficiale. Ma dentro questo silenzio, ormai non proprio breve, c'è la consapevolezza diffusa che il partito nell'Isola ha deciso: sta con Schifani. Che ha stravinto la sua partita. Risolvendo, in laborioso silenzio, una complicata (ma scontata) equazione algebrico-politica: a ogni segno meno per il leader regionale corrisponde un segno più per il governatore. Il potere logora chi non ce l'ha. E così Micciché è rimasto solo, esiliato nel gruppo misto all'Ars. Un quadro che Berlusconi ha ben chiaro, anche dopo la visita del governatore ad Arcore il 24 febbraio. «Un in contro positivo», dicono all'Ars. Un'occasione in più per ribadire al Cav che «con Gianfranco non c'è alcuna possibilità di ricucire».

C'è un episodio preciso che, nella vulgata di Palazzo d'Orléans, torna sempre come il vero punto di rottura fra i due. E cioè il «patto tradito» sugli assessori forzisti. Risale a una domenica d'autunno, il 6 novembre scorso. Schifani incontra Micciché a casa sua, e va via certo di aver chiuso il cerchio: Giovanna Volo assessora alla Salute e l'ex presidente dell'Ars che opta per il seggio Senato, lasciando il seggio di deputato regionale a Pietro Alongi, fedelissimo del governatore, e restando coordinatore regionale. Quella sera Schifani telefona a Berlusconi per comunicargli la lieta novella. «Bravi, mi fate felice». Ma due giorni dopo, sul nostro giornale, arriva la smentita. *Micciché: «Con Schifani niente intesa»*. «Quando lessi quel titolo - ha racconato più volte il presidente della Regione ai suoi - capii che dovevo metterci una pietra sopra. Con Gianfranco era davvero finita...».

E così è stato. Col progressivo e scientifico accerchiamento del rivale, a partire dalla linea dura sulla scelta della giunta, nonostante gli estremi tentativi di mediazione del Cav anche tramite Licia Ronzulli. La stessa sacerdotessa di Arcore che ora deve espletare la richiesta di fare fuori Micciché. Firmata anche dagli ex fedelissimi del leader (Michele Mancuso e Nicola D'Agostino), per i quali lui si dice «profondamente deluso dal punto di vista umano», con un'urgenza politica che incombe. «Bisogna stabilire le strategie, ma soprattutto fare le liste per le elezioni amministrative. E Gianfranco - ci conferma una deputata che «gli vuole bene» - questo non può più farlo». Anche per questo la scelta dei vertici nazionali non è più rinviabile, al netto della melina di Ronzulli. Che però ha garantito «una soluzione a breve scadenza».

Ma il tempo stringe. E proprio mentre alle redazioni arriva il comunicato di Micciché che lancia l'allarme sul telescopio Flyeye di Isnello («La Regione rischia di perdere un importante polo scientifico astronomico per l'insipienza di qualcuno»), ieri sera il gruppo di Forza Italia all'Ars fa "spogliatoio" con Schifani. Che rivela di aver già convocato per domani mattina «il primo vertice di maggioranza per fare il punto su questi mesi di governo» e concorda con i suoi la linea da tenere con gli alleati, a partire dalle tensioni accumulate con Fratelli d'Italia.

Per l'intoccabile leader siciliano è l'ora della verità. Sarà Micciché, come da bigliettino da visita di coordinatore regionale, a rappresentare Forza Italia al summit convocato da Schifani? Lo farà nonostante sia una solitaria "particella di sodio" del Misto, sfiduciato da tutti i suoi? Oppure, fra oggi e domani, dal vertice nazionale azzurro arriverà un contrordine? Dalle stelle sulle Madonie alle stalle di Arcore (ma Vittorio Magano, stavolta, non c'entra), alla fine, è un attimo. Ma il diretto interessato, che voleva candidare «un gatto» a Palazzo d'Orléans, ostenta da sempre una tempra felina: «Io non ho sette vite, ne ho settantasette»..

Twitter: @MarioBarresi